

SISTEMA DI ALTOPARLANTI GERMAN PHYSIKS CARBON HRS 120

LA PRINCIPESSA SUL PISELLO...

Sono sempre di più convinto che nel mercato dell'alta fedeltà ci sia una quantità di "roba" davvero spaventosa. Cioè, sfogliando qualsiasi rivista del mondo mi scopro chiedermi come diamine sia possibile l'esistenza di così tanti marchi, così tanti prodotti, così tante varianti di modelli. Mi chiedo anche se questo fiorire di sempre nuovi marchi, prodotti e varianti di modelli sia appannaggio anche di altre categorie merceologiche.

Faccio un esempio: chi si appassiona alla pesca subacquea o alla fotografia trova da scegliere fra così tanti marchi come noi audiofili? E comunque, visto che di appassionati di pesca subacquea o di fotografia ritengo essercene una quantità discretamente superiore alle legioni audiofile, è possibile che il rapporto audiofilo/cavo o audiofilo/diffusore, possa essere eguagliato (no, superato, proprio non credo...) dal rapporto pescatore/canne da pesca e mulinelli o da quello fotografo/tipo di rullino o marchio di flash?

Fino ad ora qualsiasi nuovo marchio, specialmente fra quelli diciamo così "esoterici", provato dal sottoscritto ha sempre avuto il suo motivo di esistere. E a pensarci bene la cosa ha dell'incredibile.

Già, prodotti pensati per rendere invisibile il confine presente tra realtà e sua riproduzione, quindi prodotti che eccellendo in questo dovrebbero per forza di cose somigliarsi in maniera assolutamente indistinguibile essendo la realtà una e una sola, praticamente sempre denotano personalità drasticamente differenti.

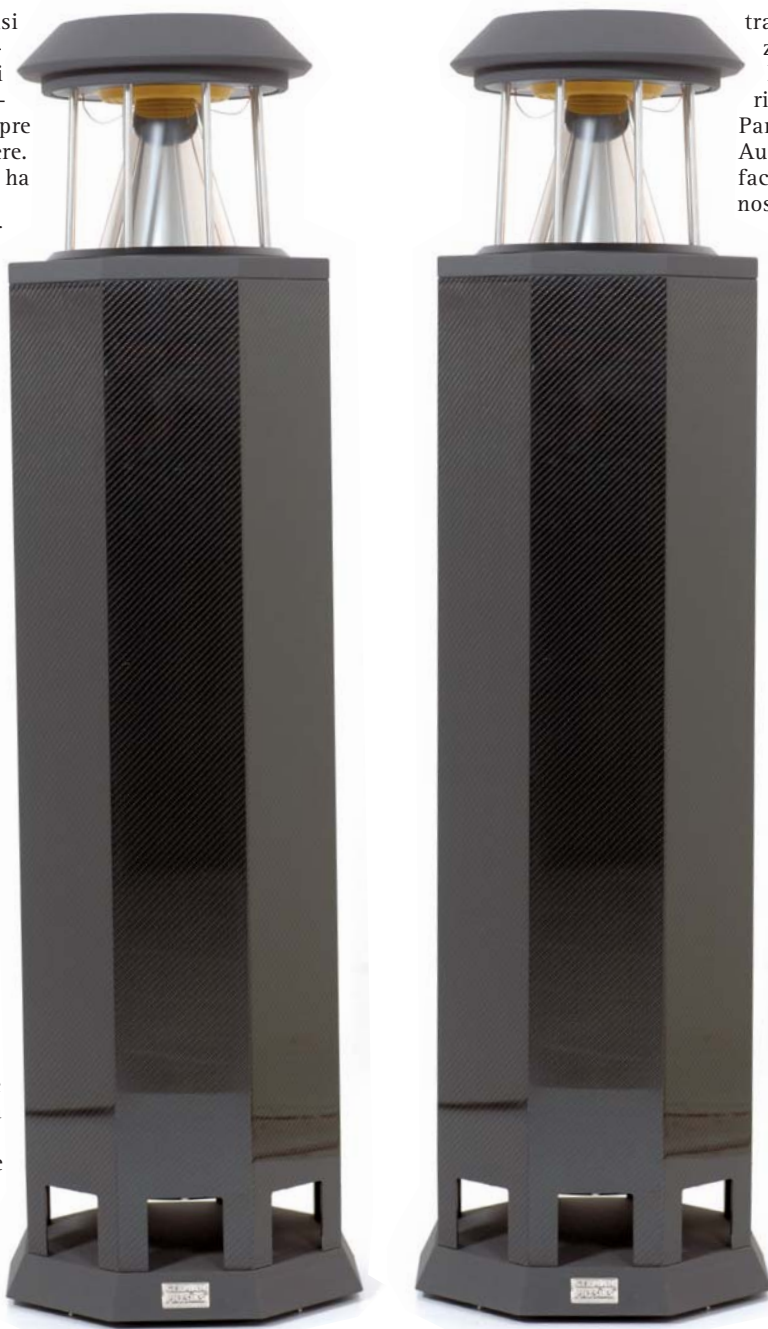
Nonostante questo, continuano ad appartenere alla categoria di prodotti capaci di suscitare in noi il senso della realtà.

Mistero della fede audiofila! Anche German Physiks non sfugge alla regola generale dell'alta fedeltà mondiale.

Citando Murphy potremmo asserire che più un marchio è da noi sconosciuto, costoso, dalle forme strane e più, con molta probabilità, avrà ragione di esistere e di essere importato.

Poi, specialmente considerando il prezzo assolutamente elevato di questi diffusori tedeschi, ci chiederemo quanti potranno godere del marchio medesimo, ma questo è un altro problema. Sono arrivati in redazione che, a dirla tutta, neanche sapevo dell'esistenza di un marchio con questo nome.

Poi, guardando il nome dell'importatore, di un



tratto mi sono tranquillizzato.

Il loro padre putativo risponde al nome di Luca Parlato, titolare della LP Audio, giovane ditta che sta facendo molto bene nel nostro paese.

La stessa LP Audio che si è accaparrata la distribuzione dei diffusori statunitensi Eggleston Works e i dannatamente benuonanti preamplificatori e finali della Viola Audio Lab.

Inoltre, osservandone insistentemente il design, non è che li trovassi particolarmente attraenti.

Non sono brutti, per carità. Ma non entrano in maniera indolore in tutti gli ambienti, no davvero.

E comunque, alla fine, se un prodotto suona, l'aspetto è l'ultima delle preoccupazioni di un audiofilo.

Ho detto di un audiofilo, cioè di un appassionato di alta fedeltà di sesso maschile.

Se poi questo abbia anche una moglie è un altro problema.

Un problema che può portare alla soglia della separazione se il diffusore non è piccolo, ben mimetizzabile, spostabile con facilità, ecc.

A ben pensarci qualsiasi scatola in legno su cui siano praticati dei fori per alloggiarvi degli altoparlanti che superi le dimensioni di una scatola di



Il particolare dell'altoparlante deputato a riprodurre l'intervallo delle frequenze da 240 a 22.000 Hz.

scarpe ingenera problemi, seri, di convivenza.

Io, naturalmente, e personalmente ci mancherebbe, propendo per la separazione prima e il divorzio dopo che non per la sostituzione di un diffusore con un altro solo per l'estetica (se una compagna non capisce quanto sia importante per qualcuno una passione come quella per la musica, che vada a fare compagnia a qualcun altro) ma il mondo è bello perché è vario e quindi ognuno scelga liberamente moglie e diffusori, per carità.

DESCRIZIONE

I diffusori della tedesca German Physiks serie Carbon sono così chiamati perché hanno la struttura del cabinet in MDF smorzata con una particolare resina a base di fibre di carbonio.

Tale trattamento, a detta del costruttore, conferisce estrema rigidità, con i benefici effetti che questa caratteristica comporta.

La costruzione risulta molto curata e la componentistica è di ottima qualità, a cominciare dai trasduttori utilizzati fino ai 4 morsetti WBT atti al bi-wiring.

La garanzia fornita dalla casa è valida per cinque anni, che, nel panorama mondiale dei prodotti ad alta fedeltà credo sia appannaggio, oltre che di German Physiks e Mc Intosh di pochissimi altri

costruttori, davvero pochi.

È un diffusore, omnidirezionale, costruito intorno al suo asse verticale, di dimensioni notevoli ma non enormi, dal consistente peso e dalla perfetta finitura. Utilizza un altoparlante per le alte frequenze che, pur non essendo una novità mondiale assoluta, sicuramente incuriosisce non poco.

Si tratta di una sorta di cono, in materiale metallico, rovesciato si chiama altoparlante di Walsh, dal nome del suo creatore.

Data la particolare struttura di questo altoparlante, la risposta in alto sale solo fino a 19.000 Hz e il taglio del cross over è operato ad una frequenza piuttosto bassa: 240 Hz.

Queste scelte sono state in qualche modo obbligate proprio dalle particolari caratteristiche costruttive del trasduttore metallico a cono rovesciato e, a causa di queste scelte progettuali relative agli incroci, il suono ha mostrato peculiarità notevoli, in grado di rendere apprezzabile e riconoscibile il lavoro di questi diffusori e di dividere gli audiofili tra chi le amerà e chi, al contrario, le detesterà.

IL SUONO

Perché un sistema di altoparlanti da amare o odiare?

Perché come tutti gli oggetti estremi non

è assolutamente un oggetto per tutti.

Se si va da Roma a Milano in Porsche non ci si può lamentare della durezza delle sospensioni perché quelle stesse sospensioni consentono di percorrere curve in pista che affrontate da una comodissima Rolls la farebbero capottare al primo giro.

I diffusori German Physiks tentano di rivaleggiare con la realtà giocando la carta della coerenza assoluta, della radiazione omnidirezionale, della spaventosa velocità.

Data la complessità del diffusore, la sua delicatezza e anche il fatto che era la prima volta che avvicinavo un prodotto di questo marchio, ho cercato di porre i due diffusori nelle condizioni di utilizzo più varie proprio per cercare di carpire fino in fondo quali fossero le invarianti del loro suono.

Sono stati compiuti più ascolti in tempi diversi e con amplificazioni differenti, cercando di ottimizzare al meglio il pilotaggio delle HRS 120.

Ho anche dedicato molto tempo alla collocazione in ambiente, cercando di ottenere gli straordinari risultati che mi aspetto da un diffusore di tipo omnidirezionale nel parametro ricostruzione scenica.

Ogni volta che mi si è data la possibilità di poter compiere approfonditamente ascolti di sistemi di altoparlanti omnidirezionali et simili ho sempre dovuto riconoscere una certa qual capacità di ammalare proprio ricostruendo scenari acustici da brivido per realismo e chiarezza espositiva.

Per ottenere la scena acustica che alla fine ho avuto il privilegio di apprezzare ho dovuto faticare non poco nel centellinare gli spostamenti micromillimetrici che alla fine hanno fatto la differenza.

Posizionate molto più vicino al punto di ascolto di quanto risulti solito fare con diffusori tradizionali sono riuscito, finalmente, a chiudere gli occhi e a rilassarmi come in un centro benessere.

L'impianto che alla fine è risultato più gradito alle German Physiks è stato quello che ha visto il pre Chorale e il finale Cello Rhapsody oggetto della prova pubblicata nello scorso numero di Fedeltà

del Suono.

Come lettori CD abbiamo alternato il Burmester 052, presto in prova, ed il Micromega Aria appena tornato dalle cure avute per lui dal nostro Paolo Fontana.

La cassetta impiegata è stata Kimber Kable Select KS3038 8F e White Gold Infinito FIL.

Il motivo per cui i Cello sono stati preferiti a tutto quello che avevamo in casa, compresi i Klimo che di solito uso come riferimento personale, è presto detto.

Le German Physiks sono diffusori estremamente difficili da mettere a punto.

Il delicatissimo punto di crossover scelto dal produttore, o almeno credo sia questo il nodo da sciogliere nella loro messa a punto, non consente di sbagliare abbinamenti.

Il che, voglio dire, ritengo sia una cosa assolutamente normale per qualsiasi prodotto realmente High End che abbia l'ambizione di riprodurre qualcosa di molto simile alla realtà.

Dico quindi subito, tentando anche una sintesi di quanto

descritto in apertura, che il suono di questi diffusori è realmente diverso da tantissimi altri che sembrano fatti più o meno con lo stampino.

Innanzitutto, come detto, la loro coerenza è qualcosa che, una volta ascoltata, lascia realmente qualcosa dentro in termini di esperienza d'ascolto e di cultura personale.

Questo è d'altronde la naturale conseguenza dell'aver affidato ad un solo altoparlante la riproduzione di quasi tutto lo spettro delle frequenze.

Anticipando quanto meglio dettagliato sotto posso affermare che la gamma media è di inusitata grazia e raffinatezza, l'estremo acuto, seppure non iper efficiente nello scandagliare il messaggio sonoro, è terso e levigato, anche se più plastico che ariosissimo.

Il parametro velocità, poi, è, nella memoria di chi scrive, ineguagliato.

Questo altoparlante deputato ai medio alti è, credo, il più veloce eccitatore di

particelle d'aria che esista sul pianeta.

Talmente veloce che, se non si fosse collocato il woofer a lavorare così in basso, sono abbastanza certo, si sarebbero evidenziati non pochi problemi di scollamento fra gamma alta e bassa.

Questo problema si affaccia comunque se non si utilizzano amplificatori di potenza della stessa identica classe del diffusore

chi ascolta perché rivelatrici del tocco di un artista, del timbro di uno strumento, delle reali intenzioni comunicative di un autore, è commovente nell'interpretazione fornita dalle German Physiks HRS 20 Carbon.

Riferito, abbastanza confusamente, del carattere generale dei diffusori tedeschi in prova, provo ad organizzare e a raccontare in maniera analitica le prestazioni fornite dalle HRS 20 alle varie frequenze (anche se, davvero, con un diffusore avente queste caratteristiche è davvero difficile sezionare qualcosa, come lo spettro udibile che è continuo come in poche altre realizzazioni testate).

La gamma alta gode di grande chiarezza di emissione, di terrificante precisione, anche se non sembra arrivare a iper definire il messaggio sonoro come a volte certi tweeter tradizionali.

La sensazione sulla prestazione finale è che i tecnici di German Physiks abbiano preferito privilegiare la plasticità e la precisione generale rispetto ad una definizione maggiore che, magari avrebbe fornito più ossigeno alla riproduzione ma anche, inevitabilmente, reso più affaticante un prodotto che invece, pur essendo incredibilmente preciso, trasparente e veloce è tutto fuorché stancante.

La gamma media e medio alta rasenta la perfezione per estensione, controllo, trasparenza, limpidezza e capacità descrittiva.

Questo intervallo di frequenze è il regno delle voci e infatti queste, sia maschili che femminili, traggono grande beneficio dall'impostazione votata alla coerenza e alla grandissima pulizia. Esse appaiono precise e ben delineate forse, a volere trovare proprio una cosa meno che perfetta, senza quella nota di piacevole eufonia che, spesso, ascoltiamo da un diffusore tradizionale. Ma questo, mi pare, accade ogni qual volta che siamo al cospetto di apparecchi che fanno della



Il woofer, posto orizzontalmente, è celato alla base del mobile rivestito in carbonio e sfoga attraverso le ampie feritoie

re tedesco.

Nonostante il già citato punto di crossover, se l'amplificatore non controlla a dovere la gamma bassa, allora qualche problema di diminuita plasticità generale in gamma bassa e medio bassa dovuta alle differenti velocità dei due trasduttori si affaccia anche con le HRS 20.

È un'eventualità in cui incorrerà soltanto lo sprovveduto e inesperto che intenderà, una volta affrontato l'esborso economico necessario a portarsi a casa questi diffusori tedeschi, risparmiare proprio sulla catena a monte.

Sul versante della dinamica devo riferire che, a parere di chi scrive, a fronte di una macro dinamica generale molto buona, anche se non dirompente - complici anche gli amplificatori Cello, votati al controllo e alla musicalità - è la microdinamica a stupire.

Il paziente ed efficientissimo lavoro di definizione di tutte le possibili microvariazioni di livello che fanno tanto bene a



Il gruppo magnete è ospitato all'interno della testa del diffusore che viene assicurata con numerose barre tonde di acciaio al resto del mobile.

assoluta coerenza e trasparenza al messaggio musicale la loro stessa ragione di vita.

Il tutto, come detto, conduce ad ottenere una ricostruzione spaziale che lascia davvero esterrefatti per la perfetta collocazione e tridimensionalità, per la possibilità di ascoltare soggetti sonori a tutto tondo separati in maniera nettissima gli uni dagli altri, in un'atmosfera magica che riesce, a volte, perfino ad inquietare. Sul versante del medio basso si può cogliere ancora di più e meglio la magia della perfetta ricostruzione spaziale.

Vedere contrabbassi e tamburi precisamente dislocati a tre o quattro metri di distanza dal divano su cui si è seduti è sempre stata una di quelle cose che mi rapiscono quando ascolto un impianto. Con le HRS 20 la sensazione di realismo anche per così dire "geografico" lascia di sasso.

Riesce ad affascinare così tanto perché quel suono, ricollocato proprio in quel punto della stanza, è non solo fisicamente rintracciabile anche ad occhi chiusi ma ricchissimo di dettagli, di particolarità, di armoniche.

Un vero sbalzo.

La gamma grave è intensa, perentoria, arriverei a definirla stentorea se non fosse che, esagerando con la pressione sonora che l'ottima dinamica generale del sistema può offrire, vengono comunque fuori i limiti fisici del volume del diffusore e del diametro del woofer e si inizia a udire un primo lieve collassamento della scena acustica.

D'altronde se dobbiamo sonorizzare il salone delle feste abbiamo sbagliato diffusore, amplificatori e rivista.

Per il resto si ascoltano bassi rotondi, levigati, frenati e molto veloci cioè, a

pensarci bene, esattamente come ci si deve augurare di sentirli in qualsiasi occasione.

CONCLUSIONI

Un incontro quasi casuale che mi ha aperto gli occhi su una realtà che, colpevolmente, ignoravo.

Uno pensa di averle viste e sentite tutte e invece viene puntualmente stupito.

La lezione mi servirà innanzitutto per andare ad ascoltare quanto prima il resto della produzione dell'azienda tedesca.

Sono a catalogo prodotti meno impegnativi economicamente che, da più parti, vengono indicati come strepitosi proprio per il rapporto qualità prezzo.

In questo particolare ambito i grandi HRS 20 non riescono a fare più di tanto. Come non ci riesce quasi mai nessuna nave ammiraglia che, proprio per essere tale e badare a definire il suono assoluto come viene inteso dalla ditta produttrice molto spesso non può badare a spese.

Non vorrei ripetermi troppo ma il concetto è bene che passi in maniera assoluta-

mente chiara ed inequivocabile.

Siamo al cospetto di un sistema di altoparlanti creato da maniaci per soli adulti.

Per soli adulti intendo per persone che sappiano bene ciò che cercano e che ascoltando le HRS 20 non abbiano alcun dubbio nel riconoscere in questi diffusori esattamente quello che cercano.

Se si è in possesso di una catena audio perfettamente messa a punto, dotata di amplificazioni allo stato dell'arte, di sorgenti asciutte, veloci e armonicamente perfette, esattamente come accade in un team di formula uno, si arriva ad una prestazione altrimenti impensabile.

Certamente, come detto, il prezzo di molto superiore ai trentamila euro la coppia non renderà facile per un prodotto semi sconosciuto imporsi sul suolo italico - a questo prezzo è infatti possibile trovare diffusori importanti, dal nome blasonato e dai risultati certi anche se probabilmente non così particolari -, ma altrettanto certamente raffinati cultori del suono assoluto avranno, garantito, pane per i loro denti. La scelta dei partner da abbinare alle HRS 20 è piuttosto difficile, perché ci vogliono muscoli e controllo, raffinatezza e corrente.

Oltre ai finali a stato solido descritti, un tentativo che potrebbe valere la pena di fare perché forse capace di riservare sorprese, potrebbe essere quello di adottare valvolari di forte potenza e dall'estremo controllo in gamma bassa come ad esempio i VTL.

Anche i cavi vanno scelti con estrema cura, facendo particolare attenzione al timbro e al controllo in gamma bassa.

I Kimber Kable utilizzati per la prova sono risultati preferibili anche ai pur strepitosi White Gold perché maggiormente in linea con le filosofie soniche sia dei diffusori tedeschi che degli amplificatori Cello.

Asciutti, controllati, levigati e molto veloci hanno contribuito a rendere perfetta, o pressoché tale, la simbiosi raggiunta in sala d'ascolto.

Viva la Musica.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Impedenza:	4 Ohm
Risposta in Frequenza:	29.000-22.000 Hz
Frequenza di crossover:	240 Hz con 18 dB / 12 dB
Potenza massima applicabile:	250/350 watts
Dimensioni (lxhxp):	320x1.145x320 mm
Peso:	52 kg
Connettori:	4 WBT per Bi-Amping o Bi-Wiring
Amplificazione raccomandata:	min. 100 watts - 4 Ohm
Garanzia:	5 anni
Distributore:	LP Audio - Tel. 040 569824 - Fax 040 5705748
Web:	www.lpaudio.it - E-mail: info@lpaudio.it
Prezzo IVA inclusa:	euro 28.200,00